

# Il Trentino Alto Adige e l'Unione europea



Spediz.  
in abb.  
postale  
50% -  
Roma  
Suppl. 17°  
DOSSIER

# EUROPA

N.13

Dic. 93

# 1. Il Trentino Alto Adige, regione d'Europa

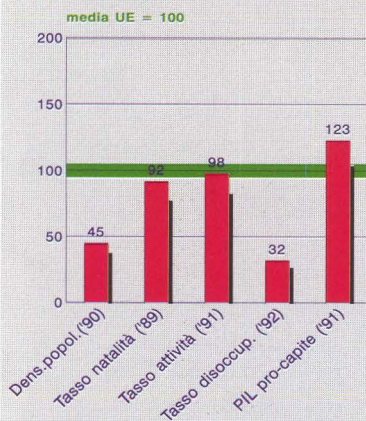
Il Trentino Alto Adige, spesso considerato un' "isola felice" nel panorama economico nazionale, vanta livelli di sviluppo e di reddito in linea con le medie europee, alla pari con il Baden-Wurtemberg o il Sud Est del Regno Unito. I notevoli progressi economici registrati dalla regione a partire dalla seconda metà degli anni ottanta hanno portato il reddito pro capite al di sopra tanto della media europea quanto di quella italiana; anche il tasso di attività (il rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la

popolazione di età e sesso corrispondenti) è uno dei più elevati su scala nazionale, e risulta molto vicino alla media europea. Il contributo della regione al prodotto interno lordo europeo è pari allo 0,34%.

Lo sviluppo della regione è avvenuto secondo direttrici autonome: uno degli elementi caratterizzanti del tessuto economico regionale è infatti la distribuzione dell'occupazione, con una quota di occupati nell'agricoltura superiore alle medie italiana ed europea; la percentuale di occupati nell'industria (25,3%) è invece inferiore tanto alla media europea quanto a quella nazionale, mentre la quota di addetti ai servizi (64,5%) è nettamente superiore a entrambe. Altra peculiarità della regione nel contesto italiano ed europeo è la bassa densità della popolazione, paragonabile a quella di alcune regioni francesi come la Franca-Contea e l'Aquitania; il saldo demografico è positivo.

Il Trentino Alto Adige ha saputo sfruttare la propria posizione di confine, sviluppando una forte propensione all'export verso i paesi vicini, ai quali è collegato attraverso il valico del Brennero, uno degli snodi principali dell'itinerario stradale E45 da Oslo a Siracusa. Attraverso il Brennero transitano quotidianamente circa 130 convogli ferroviari, e una media annua di 900.000 autocarri carichi. Germania e Austria assorbono il 56,4% delle esportazioni trentine; l'Unione europea ha comunque un ruolo di primo piano (72%) nell'interscambio commerciale della regione, le cui principali specializzazioni all'export si concentrano nel settore agroalimentare, nella carta-cartotecnica, negli autoveicoli e nei prodotti metallici.

## Indicatori socioeconomici del Trentino Alto Adige



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

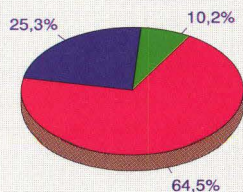
## Trentino

La provincia autonoma di Trento è la meno estesa delle due che costituiscono la regione Trentino Alto Adige. Dopo aver attraversato una profonda crisi nei primi anni ottanta, la provincia ha potuto consolidare la propria struttura produttiva grazie a una netta ripresa degli investimenti nella seconda parte dello scorso decennio, e si colloca oggi tra le più ricche d'Italia, con un reddito pro capite superiore del 14% alla media nazionale.

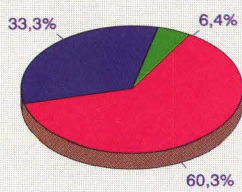
I processi di europeizzazione della provincia, particolarmente favorita dalla sua posizione geografica e dalla collocazione sull'asse stradale-ferroviario che va dall'Italia alla Germania, interessano sia il settore primario, specializzato nella frutticoltura, con una produzione di qualità elevata (mele, piccoli frutti) e nella viticoltura, sia l'industria. La struttura del comparto secondario

presenta una netta prevalenza di aziende di piccole e medie dimensioni, spesso assai attive sui mercati esteri grazie alla loro eccellente immagine tecnologica e alla notevole organizzazione produttiva. Tra i settori a più forte vocazione europea e internazionale figurano l'agroalimentare, il settore meccanico e la filiera del legno. Al fine di valorizzare la "specificità" del tessuto industriale trentino e di potenziarne la competitività sul piano internazionale, sono in atto da alcuni anni importanti processi di riqualificazione e di integrazione delle strutture produttive, realizzati sia attraverso programmi di ricapitalizzazione per le piccole imprese, sia mediante iniziative che mirano a creare reti di interconnessione tra il mondo produttivo e i centri di ricerca scientifica, tecnologica e manageriale. La spinta all'internazionalizzazione si è inoltre concretizzata nella realizzazione,

### Occupati per settore di attività



Trentino Alto Adige



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

in Europa centrale e orientale, di infrastrutture di supporto e importanti accordi tra imprese.

Un ruolo essenziale per l'internazionalizzazione economica della regione avrà in futuro anche lo sviluppo delle infrastrutture: il potenziamento dell'asse del Brennero, lungo il quale avviene buona parte dell'interscambio di merci tra Italia ed Europa centro-settentrionale, si inserisce in quella vasta serie di progetti viari e ferroviari destinati a fare dell'Europa centrale uno dei poli economici e commerciali del continente.

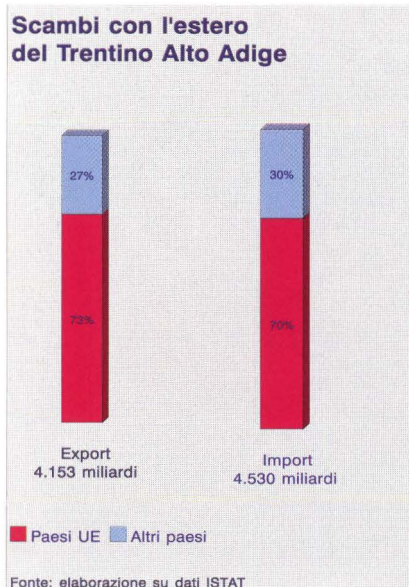
Anche il settore turistico, che fornisce circa un terzo del prodotto lordo provinciale, è destinato a trarre beneficio dal potenziamento dei collegamenti infrastrutturali con Austria e Germania: attualmente, circa il venticinque per cento dei turisti che visitano la provincia di Trento provengono dall'estero, e in buona parte dalla Germania.

## Alto Adige

Sia per cultura, sia per collocazione geografica, l'Alto Adige ha le carte in regola per assumere un ruolo di primo piano nello sviluppo delle relazioni con le regioni centro-europee. La provincia di Bolzano vanta una ricca tradizione di contatti con le regioni al di là delle Alpi: dai frequenti scambi economici e culturali con l'area centro-europea l'economia altoatesina ha tratto notevoli stimoli allo sviluppo, in un contesto di confronti serrati e di agguerrita concorrenza. Gli imprenditori bolzanesi hanno una lunga esperienza nel campo della cooperazione produttiva e distributiva con le imprese tedesche ed austriache, ed hanno saputo rapidamente intuire le potenzialità insite nei processi di trasformazione in atto nell'Est europeo. Aziende altoatesine del settore alimentare, tessile o edile sono oggi ben rappresentate nell'ex Germania orientale, in Polonia, in Ungheria e in Slovenia.

La solidità dell'economia altoatesina garantisce alla provincia un primato invidiabile sul piano dell'occupazione, con una percentuale di senza lavoro ancora inferiore a quella del vicino Trentino.

La forte vocazione internazionale accomuna tutti i settori dell'economia: i principali prodotti del comparto agroalimentare, ad esempio le mele, i vini e gli insaccati, sono da tempo presenti sui mercati europei. L'industria esporta circa un terzo della produzione complessiva. Per consolidare la propria presenza sui mercati esteri nell'attuale fase di recessione, le aziende altoatesine stanno mettendo in atto una serie di progetti che mirano al raggiungimento di un obiettivo di "qualità totale", tramite la realizzazione di sinergie tra aziende e il



potenziamento dei servizi di formazione professionale. Assai vivace si mostra da alcuni anni anche il settore della ricerca (microelettronica, automazione e design industriale), a sostegno del quale l'amministrazione provinciale interviene finanziando l'istituzione di appositi centri. Rilevanti, infine, sono i flussi turistici dall'estero, e in particolare da Germania e Austria (che totalizzano quasi il 90% delle presenze straniere complessive): il settore è una delle colonne portanti dell'economia altoatesina, grazie a una capacità ricettiva che colloca la provincia di Bolzano al primo posto nella graduatoria nazionale, e a un complesso di impianti sciistici che vantano una densità e un livello qualitativo tra i più elevati del mondo. In forte sviluppo è anche l'agriturismo: l'Alto Adige concentra infatti una quota assai rilevante dell'offerta agrituristica italiana.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

## 2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patri-

monio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

### La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di

## L'Unione europea

scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso

*“La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni”.*

*Jacques Delors*

che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

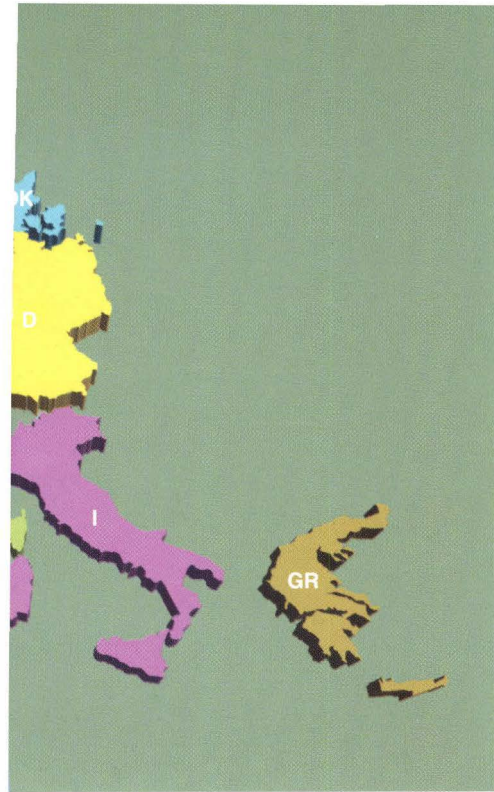
Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna



è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

## Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che



Unione europea: i dodici Stati membri

quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda

del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Länder tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

## I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

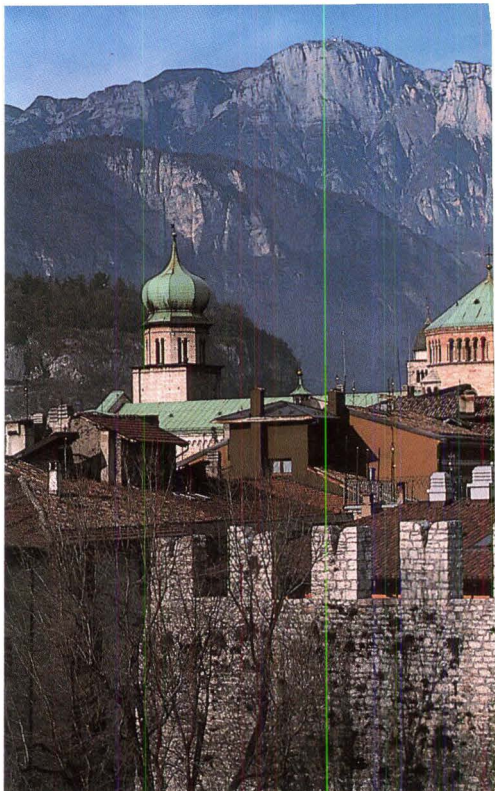
Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costitu-

## L'Unione europea

isce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)*; il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (Feog)*; e il *Fondo sociale europeo (Fse)*. Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o



ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali

<b>Fondi strutturali 1994 - 1999</b> in Mrd di ecu (prezzi 1994)		
	Ripartizione indicativa per obiettivo <sup>(1)</sup>	Quota indicativa relativa all'Italia <sup>(1)</sup>
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 <sup>(3)</sup>	0,684 <sup>(3)</sup>
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
<b>Totale</b>	<b>120,869</b> <sup>(2)</sup>	<b>18,16</b> <sup>(2)</sup>

<sup>(1)</sup> A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

<sup>(2)</sup> A tali importi vanno aggiunte:

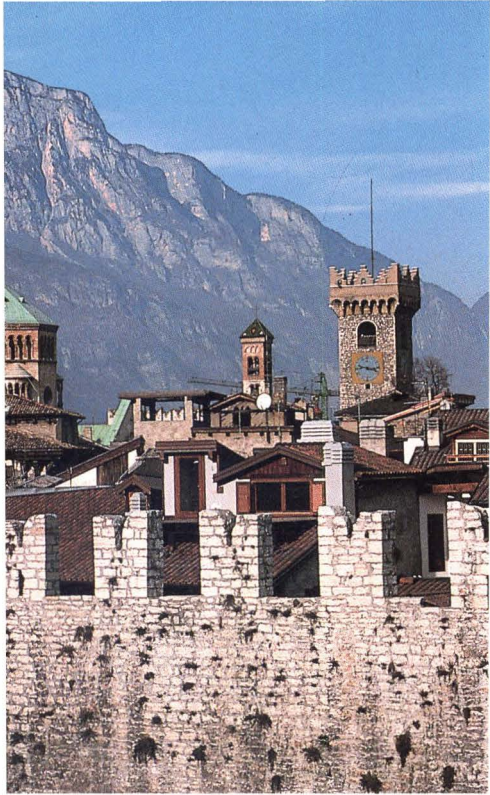
• le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)

• le risorse per le misure di transizione e innovazione

<sup>(3)</sup> Per il periodo 1994-1996.





Trento, il Duomo e le mura

rali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

## Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i

loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

## L'Unione europea

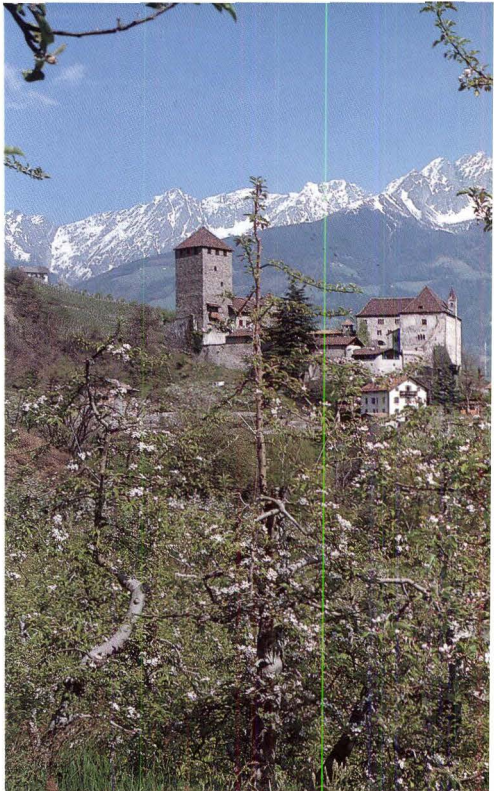
Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

### 3. L'Europa per il Trentino Alto Adige

Per il Trentino Alto Adige, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Pur non avendo frontiere con altri Paesi della Comunità europea, il Trentino Alto Adige - per la sua collocazione geografica, per la sua storia e la sua cultura - è certamente una delle regioni italiane maggiormente integrate in Europa.

I suoi legami con la Mitteleuropa di lingua tedesca (e non solo quella) non potranno che risultare rafforzati dall'appartenenza dell'Austria allo Spazio economico europeo, l'area di libero scambio che riunisce i paesi della Comunità e l'Austria e i paesi scandinavi. Entrato in vigore il primo gennaio del '94, l'accordo per la realizzazione dello Spazio economico europeo impegna l'Austria ad adeguare la



propria legislazione a quella comunitaria e ha già avuto delle ricadute concrete come l'accordo per il transito dei valichi alpini e lo sviluppo dei trasporti su ferrovia.

Lo Spazio economico costituisce comunque un passo intermedio verso la piena adesione dell'Austria alla Comunità stessa, prevista, in linea di massima, nel corso del '95. A quel punto anche il Trentino Alto Adige sarà direttamente confinante con un Paese della Comunità.

#### I Fondi strutturali

È stato attuato un programma d'intervento nell'ambito dell'obiettivo 2 (quello riservato alle aree industriali in declino) che ha interessato una popolazione pari a

sono pari a circa 10 milioni di ecu.

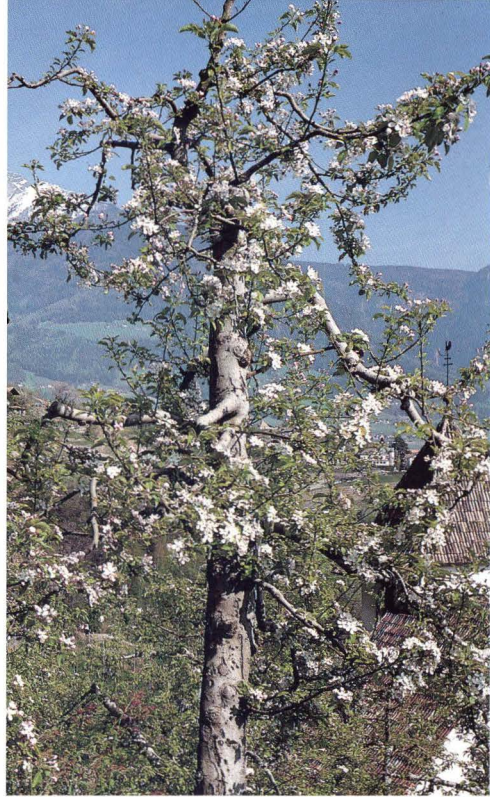
In provincia di Trento, invece, gli interventi si sono concentrati nelle infrastrutture per tre zone produttive (nei comuni di Aldeno, Fondo e Mezzolombardo) per favorire l'installazione di imprese artigianali. A Cavanero è stata costruita una stazione di depurazione - e con questo siamo passati agli interventi in difesa dell'ambiente - mentre altre due stazioni sono state migliorate a Zambana e Villa Agnedo. Per ridurre gli effetti negativi di un turismo residenziale, è stato infine incoraggiato l'agriturismo.

### Interventi per l'occupazione

La provincia di Trento ha ricevuto tra il '90 e il '93 dei contributi di 24 milioni di ecu, circa 45 miliardi di lire, grazie agli interventi del Fondo sociale europeo. La cifra è stata spesa quasi per intero nella lotta alla disoccupazione di lunga durata e per favorire l'inserimento professionale dei giovani. Per la stessa azione, la provincia di Bolzano ha ricevuto nel periodo considerato uno stanziamento di 16 milioni di ecu, circa 30 miliardi di lire.

Tra i progetti realizzati nella provincia di Trento, può essere ricordata l'iniziativa per formare degli esperti nelle analisi dei sistemi organizzativi e nella progettazione dei sistemi informativi aziendali, mentre nella provincia di Bolzano (a Brunico, per l'esattezza) è stato avviato un corso biennale a livello universitario di management turistico denominato Scuola internazionale di turismo alpino.

Non va inoltre dimenticata la partecipazione a programmi comunitari specifici per la formazione professionale, che nella regione riguardano Forze (formazione



*Merano, Castel Tirolo*

380mila unità, con l'erogazione di contributi a fondo perduto per 20 milioni di ecu, 35 miliardi di lire circa.

Nella provincia di Bolzano è stata condotta un'azione a favore delle attività artigianali con agevolazioni sui tassi d'interesse e investimenti per la sistemazione di aree produttive ad hoc. Per il turismo sono stati invece effettuati dei lavori di ristrutturazione delle teleferiche per assicurare un più facile accesso alle piste di sci (ad esempio tra Corvara e il lago Boè).

La provincia di Bolzano è stata inoltre inclusa in un programma specifico a favore delle zone italiane al confine con la Svizzera. Assieme a Bolzano, sono coinvolte le regioni Valle d'Aosta, Lombardia e Piemonte. I finanziamenti a disposizione

continua) e Tempus (programmi di mobilità per studenti e lavoratori tra l'Europa occidentale e i Paesi dell'Est).

## Agricoltura

Tra il 1990 e il 1992 l'insieme della regione Trentino Alto Adige ha ricevuto 11,6 milioni di ecu (una ventina di miliardi di lire) per migliorare le condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Il contributo totale dal '78 ad oggi è di oltre 58 milioni di ecu, circa 110 miliardi di lire.

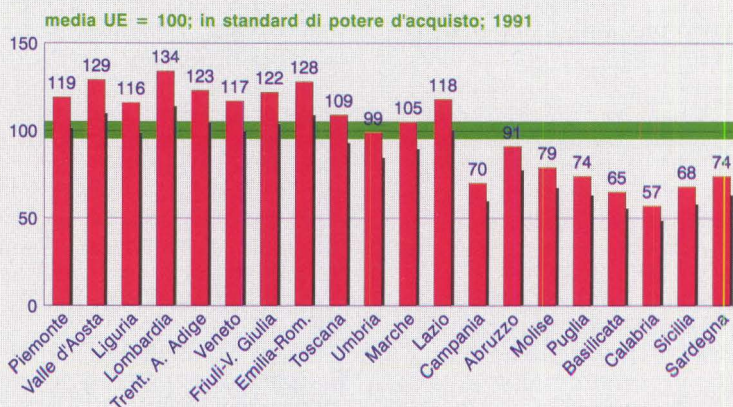
Articolato in 23 diversi progetti, l'intervento ha consentito di realizzare varie opere come per esempio la realizzazione di celle frigorifere in un centro per il condizionamento dei prodotti frutticoli dal costo totale di 2,6 milioni di ecu, circa 4 miliardi di lire, un quarto dei quali finanziati con contributo a fondo perduto da

parte della Comunità europea. Questa iniziativa si è collocata nell'ambito della modernizzazione tecnologica dei centri di condizionamento ortofrutticolo regionali per migliorare i processi di distribuzione e commercializzazione dei prodotti lavorati, con grande predominanza del prodotto "mele".

Le linee di condizionamento opportunamente affiancate da linee di calibratura e selezione permettono una più ampia commercializzazione del prodotto e una maggiore competitività della frutta così lavorata.

Le politiche strutturali relative all'obiettivo 5b hanno portato all'agricoltura - nella sola provincia di Bolzano - nuovi mezzi finanziari per 64 milioni di ecu nel periodo '89/'93 (120 miliardi di lire circa). La popolazione interessata da questi interventi è stata pari a circa 250mila unità.

## Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Le realizzazioni di maggiore importanza riguardano il perfezionamento della rete d'irrigazione e il miglioramento delle altre infrastrutture rurali necessarie allo sviluppo del settore agricolo e forestale (sentieri forestali, acquedotti, protezione dalle valanghe etc.). Ci sono state inoltre delle azioni di rimboschimento e per lo sviluppo delle aziende situate in zone rurali (creazione di aree attrezzate per le piccole e medie imprese e per l'artigianato, incoraggiamento alla modernizzazione e all'innovazione tecnologica).

Per quel che riguarda invece la provincia di Trento, i finanziamenti nell'ambito dell'obiettivo 5b sono stati pari nello stesso periodo considerato a 25 milioni di ecu, circa 45 miliardi. Si è cercato di incentivare la diversificazione della produzione e delle attività agricole verso settori specifici ben adatti alle potenzialità locali: miglioramento delle varietà di produzione di mele; sviluppo delle attività extra-agricole e nuove forme di utilizzazione dello spazio agricolo. Un'attenzione particolare è stata data alla protezione dell'ambiente, con l'organizzazione di un servizio di protezione ambientale e di trattamento organizzato dei rifiuti agricoli e industriali.

Interventi diretti a favore degli agricoltori hanno invece portato al finanziamento dell'ammodernamento delle strutture produttive (sono interessati oltre 200 agricoltori all'anno), al sostegno finanziario dei giovani che iniziano la loro attività (una cinquantina, sempre su base annua) e all'erogazione di aiuti compensatori per quegli agricoltori (12mila) che esercitano la loro attività in zone di montagna o in aree agricole dalle difficili caratteristiche naturali.

## Istruzione e ricerca

L'Università di Trento partecipa al programma comunitario Erasmus per la mobilità degli studenti, che consente di seguire all'estero una parte dei corsi inseriti nel piano di studio. I 18 progetti riguardano in particolare lingue e giurisprudenza (gli studenti di diritto rappresentano da soli la metà di tutti i partecipanti a Erasmus) con destinazione principale la Francia e la Germania. Sono invece i Paesi

*"Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria".*

*Jacques Delors*

Bassi e la Francia i due Paesi dai quali provengono più frequentemente gli studenti stranieri che scelgono l'Università di Trento per effettuare all'estero una parte dei loro studi.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, tra i programmi comunitari che vedono la partecipazione di università, centri di ricerca e aziende della regione, vale la pena di segnalare il progetto Citra, nel quadro del programma Drive. Si tratta dello sviluppo di un sistema per il controllo del trasporto di merci pericolose nei corridoi alpini internazionali che collegano Monaco di Baviera a Verona.

Altre iniziative, come quelle relative al programma Esprit, hanno visto tra l'88 e il '93 la partecipazione a undici progetti da parte di

cinque diverse istituzioni con sede nella regione. In questi cinque casi, il cofinanziamento comunitario (a fondo perduto) è stato pari a 2,6 milioni di ecu.

## La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del '92 il Trentino Alto Adige ha ricevuto finanziamenti Bei per oltre 80 milioni di ecu, 150 miliardi di lire, concessi in oltre la metà dei casi con la formula dei crediti su prestiti globali. È la tecnica seguita dalla Bei per finanziare le piccole e medie imprese: non potendo seguire direttamente la fase istruttoria di ciascun fido, la Bei concede dei finanziamenti a un istituto di credito operante nella regione, che poi provvede a frazionare il totale e a concedere i singoli finanziamenti ai richiedenti.

Oltre alla piccola e media impresa, la maggior parte dei finanziamenti Bei è stata indirizzata verso interventi infrastrutturali (comunicazioni e ambiente) nonché in favore del settore energetico. Una parte minore è invece confluita verso le aziende industriali di maggiori dimensioni.

# Glossario

**Banca europea per gli investimenti (Bei)** - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvisionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

**Commissione europea** - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

**Consiglio dei Ministri** - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

**Consiglio europeo** - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

**Corte di Giustizia** - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

**Ecu** - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

**Fondo di coesione** - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

**Fondi strutturali** - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

**Mercato interno** - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

**Obiettivi** - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feaog dell'obiettivo 5.

**Parlamento europeo** - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

**Sussidiarietà** - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

**Unione europea (UE)** - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

# Europa, dove.

## TRENTO (Capoluogo)

**Centri di documentazione europea**  
Servizio Studi della Regione Trentino Alto Adige

Palazzo della Regione, Via Gazzoletti, 2  
38100 Trento  
Tel. 0461/20.13.99 / 20.12.87 - Fax 0461/98.03.99

Libera Università degli Studi - Biblioteca centrale presso Dipartimento Economia  
Via Verdi, 26 - 38100 Trento  
Tel. 0461/88.11.11 - Fax 0461/88.14.51  
Responsabile: Paolo Bellini

## Corrispondente Bre

Casse rurali trentine

Via Segantini, 5 - 38100 - Trento  
Tel. 0461/98.44.21 - Fax 0461/23.99.73  
Responsabile: Elena De Paoli

## Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Ufficio regionale del lavoro

Piazza G. Cantore, 21 - 38100 Trento  
Tel. 0461/82.62.53 - Fax 0461/82.52.96  
Responsabile: Massimo Fuiano

## BOLZANO (Capoluogo)

### Centro di Riferimento

Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Affari Comunitari

Via Piave, 2 - 39100 Bolzano  
Tel. 0471/97.54.73 / 99.21.33  
Responsabile: Esther Happacher.

### Supplemento Dossier Europa n. 13

**Direttore:** Gerardo Mombelli • **Capo**

**redattore:** Luciano Angelino • **Re-**

**sponsabile:** Gianfranco Giro • **Spedi-**

**zione in abb. postale 50%-Roma • Tri-**

**bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.**

**Direzione e amministrazione:** Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

**Comitato di redazione:** Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

**Collaborazione scientifica:** Cesdi, To-

rino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

**Computer grafica:** Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stam-**

**pa:** Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

*Manoscritto terminato nel gennaio 1994.*

Le Regioni italiane  
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICATA  
CALABRIA CAMPANIA  
EMILIA-ROMAGNA  
FRIULI-VENEZIA GIULIA  
LAZIO LIGURIA  
LOMBARDIA MARCHE  
MOLISE PIEMONTE  
PUGLIA SARDEGNA  
SICILIA TOSCANA TIRRENIA  
TRENTO ALTO ADIGE  
UMBRIA VALLE D'AOSTA  
VENETO

COMMISSIONE EUROPEA  
Direzione Generale  
Informazione  
Comunicazione  
Cultura  
Audiovisivo

Rappresentanza  
in Italia  
00187 Roma  
Via Poli 29  
Ufficio di Milano  
20123 Milano  
Corso Magenta 59